



**REPORT WEBINAR
29 GENNAIO 2025**

“Valutazione impronta ambientale della pelle attraverso le PEFCR”

Dr. [Marco Nogarole](#)

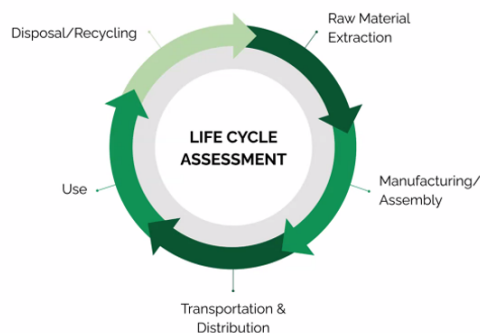
*Responsabile Tecnico e dei Servizi alle imprese del Distretto di
Arzignano*

Programma di formazione e divulgazione scientifica 2025

LA VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI AMBIENTALI DELLA PELLE ATTRAVERSO METODOLOGIA LCA

Nel workshop si sono affrontati alcuni aspetti generali, teorici e applicativi di uno studio PEF. (product environmental footprint) applicato all'industria della pelle, con l'obiettivo di comprenderne i vantaggi e i limiti considerando casi di studio reali. Si è voluto rimarcare la complessità del processo parallelamente alla sua importanza per uno sviluppo sostenibile dell'industria del cuoio. Lo studio PEF o impronta ambientale di prodotto si basa sulla metodologia di analisi LCA (life cycle assessment). La valutazione del ciclo di vita è una tecnica sistematica per valutare gli impatti ambientali, associati a tutte le fasi della vita di un prodotto, dal reperimento delle materie prime, alla produzione, distribuzione fino allo smaltimento o al riciclo.

Questo approccio aiuta a comprendere l'impatto ambientale completo di un prodotto o servizi ed è spesso utilizzato per qualificare l'efficienza ecologica oltre che valutare i possibili



miglioramenti.

L'LCIA è uno strumento per valutare gli impatti ambientali di un processo, un servizio o una organizzazione regolata da norme internazionali europee EN UNI ISO 14040-14044 e permette il confronto tra prodotti/servizi/sistemi che svolgono la stessa funzione; inoltre è una base metodologica per lo sviluppo di strumenti comunicativi come il Carbon Footprint, la Water Footprint o l'EPD (Dichiarazione Ambientale di Prodotto).

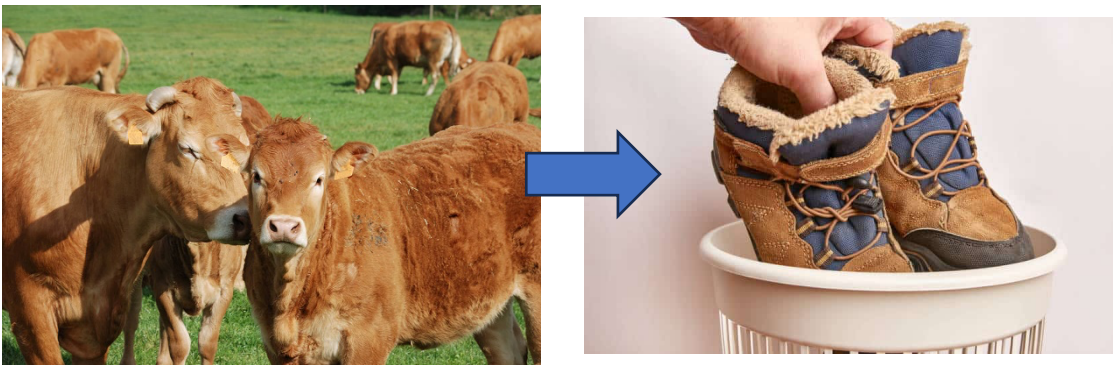
Un obiettivo dell'incontro è stato quello di esplorare le criticità riguardanti le guide tecniche per la valutazione dell'impronta ambientale dei prodotti che valutano le specificità dei prodotti considerati e fornire una misura aggiornata dell'impatto della pelle, nonché approfondimenti sull'impatto ambientale della produzione pelle fornendo informazioni essenziali necessarie per una riduzione proattiva dell'impatto ambientale e un processo decisionale informato.

Le fasi di sviluppo dello studio comprendono: la definizione dello scopo e l'obiettivo, l'inventario dei dati di input (risorse) e output (emissioni, scarti ecc.) detta LCI (life cycle inventory), la valutazione dell'inventario intesa come misura degli effetti sulle categorie di impatto, detta LCIA (life cycle inventory assessment) ed infine l'interpretazione dei risultati.

Uno studio PEF è molto complesso e richiede la preparazione di un dettagliato database (LCI), per operare una valutazione sulle per categoria di impatto (sulla salute dell'uomo, sugli ecosistemi, sul suolo e sul global warming), concludendo con un'attenta interpretazione dei risultati per rispondere alle domande poste nella fase iniziale.

Una questione sottolineata durante la presentazione è stata quella sull'allocazione dell'upstream. Uno dei più importanti coprodotti della carne bovina è rappresentato dalla pelle, che influisce sul valore dei sottoprodotti complessivi e il cui utilizzo varia in relazione alla categoria animale considerata. Secondo UNEDO, le pelli, essendo scarti soggetti a smaltimento che l'industria del pellame valorizza e ricicla, dovrebbero arrivare in conceria con impronta ambientale zero e, di conseguenza, la CFP dei prodotti in pelle dovrebbe essere calcolata soltanto per la concia e la trasformazione industriale del prodotto. A fronte di tutte queste posizioni, la letteratura scientifica e i pareri dei professionisti di audit ambientale sono concordi nell'attribuire alle pelli grezze una impronta ambientale, seppur minima, in funzione degli obiettivi delle stime e dei metodi di allocazione. Altro tema ha riguardato altri limiti del modello sviluppato nello studio, come la limitazione nella valorizzazione dei potenziali scarti solidi conciati e non (oltre al pelo), la qualificazione del refluo in uscita, la valorizzazione delle performance del prodotto finale (durabilità), l'incompleto dataset degli impatti dei chemicals e la mancanza di un database sui dati per lo smaltimento di specifici flussi di rifiuti.

Lo studio presentato si è soffermato, infine sulla valutazione degli impatti del core "concia" per diverse tipologie di trattamento con diversi sistemi di concia minerale, organica o ibrida.



From cradle to grave

